

**SUGGERIMENTI SPIRITUALI
PER LA RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE
... IN COLLEGAMENTO CON LE NORME DI SICUREZZA**

Mons. Eugenio Zanetti

Forse anche da semplici norme di sicurezza possiamo riscoprire alcuni richiami spirituali già insiti nel nostro andare in chiesa e nel partecipare all'Eucarestia:

Abbi cura dell'altro

- L'attenzione all'incolumità fisica delle persone ci porta a sottolineare il valore della salute, come dono prezioso di Dio, ma anche delicato e fragile, come abbiamo sperimentato in questa pandemia. Ma ancora di più ci porta alla centralità dell'altro, di coloro con i quali viviamo, uscendo da noi stessi e da una ripiegatura solo sul nostro benessere. Insomma, si tratta di prenderci a cuore la vita degli altri e di prenderci cura della loro salute fisica, psicologica e spirituale. Questo può riguardare persone che conosciamo o anche persone che conosciamo solo di vista, o neppure questo. L'esperienza globalizzante della pandemia ci ha fatto sentire tutti sulla stessa barca, come ci ha ricordato Papa Francesco, sbattuta dalle onde e dal temporale, ma abitata da quell'Altro speciale che è Gesù e che, nella fede, è l'unico nostro Salvatore, l'unico che può vincere il male che sta minacciando non solo il nostro corpo, ma anche la nostra fraternità.

Avere un cuore dalla temperatura giusta

- All'entrata della chiesa ci è chiesto di non avere una temperatura superiore a 37,5°. Sarebbe bello chiedersi anche qual è la temperatura del nostro cuore. Se in esso vi è rancore, risentimento, odio verso qualcuno forse non siamo nella condizione per partecipare fruttuosamente alla Messa, come ci ricorda Gesù: se vai all'altare per offrire i tuoi doni e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono e va prima a riconciliarti col tuo fratello. Occorre un cuore libero, in pace... cuore dalla temperatura giusta, poiché la Messa è rafforzare attorno a Gesù la nostra fraternità.

Distanze abitate da una comunione profonda

- Il fatto che ci venga chiesto di tenere una certa distanza l'uno dall'altro non deve favorire una sorta di isolamento o peggio di sospetto e di distacco. Al contrario, la distanza fisica dovrebbe aumentare il desiderio e la bellezza della vicinanza, della prossimità, quella prossimità che Gesù ha voluto realizzare con la sua incarnazione. E così nella Messa proprio questa condizione di distanziamento fisico dovrebbe far sorgere in noi l'intenzione di farci carico delle gioie e dei dolori che albergano nel cuore dell'altro, anche se a volte non si manifestano esteriormente, ma che possono essere raccolte nella nostra preghiera: sofferenza per la malattia propria e dei propri cari, lutto per la morte di cari parenti o amici, fatica relazionale, sociale, lavorativa, familiare; ma anche riscoperta di valori dimenticati, nuove esperienze di consolazione e di aiuto. Guardando l'altro che ci sta vicino o attorno, pur un po' distante, possiamo comunque sentire e far nostro l'eco dei suoi sentimenti. E così faranno gli altri con noi, in una profonda comunione spirituale.

Una Parola sussurrata e vera...anche se mascherata

- La richiesta di tenere la mascherina sembra quasi portare ad un certo mutismo o in-comunicabilità. Questo, invece, ci potrebbe portare a rivalutare l'importanza della parola, quella che ascoltiamo da Dio e quella che ci scambiamo fra noi, anche se in uno scambio quasi attutito. Ricordiamoci che le parole più vere non sono quelle lanciate con violenza, ma quelle proposte con delicatezza e rispetto, magari solo sussurrate perché gravide d'amore. A volte sono parole affidate solo allo sguardo, a un sorriso, che ci mette lo stesso in profonda comunicazione con gli altri. L'importante è far tacere per un momento quel sussulto di parole, pensieri, preoccupazioni che ognuno si porta dentro, anche in chiesa, e far posto a un silenzio di accoglienza, ascolto, comprensione; un silenzio non giudicante, anche se l'altro è in una condizione di vita particolare, ma partecipativo del suo cammino di fede, forse non molto diverso dal nostro.

Purificati dall'Amore del Crocifisso...non solo igienizzati

- Ci viene chiesto di purificare le mani, entrando in chiesa, invece di attingere all'acquasantiera per il segno di croce. È facile qui pensare che non solo il nostro corpo ha bisogno di purificazione, ma anche e soprattutto il nostro spirito. L'atto penitenziale della Messa, la recita dell'Agnello di Dio prima della Comunione ce lo ricordano e ci invitano a riconoscere di essere persone bisognose del perdono di Dio, tutti, piccoli e grandi, preti e laici, bisognosi di essere purificati dalla misericordia di Dio, di immergerci in essa. Non è quello che è fuori che ci contamina davvero, ma quello che c'è nel nostro cuore, così ci ricorda Gesù e per questa purificazione egli ha dato la vita sulla croce, in obbedienza alla volontà del Padre, per la purificazione dei nostri peccati. Potremo di nuovo accostarci anche alla Confessione, che non abbiamo potuto fare a Pasqua: non sarà un colpo di spugna sui nostri errori, ma un nuovo e forse più intenso incontro col Padre misericordioso, che dopo una certa distanza da Lui ora ci riconcilia e ci abbraccia col suo Amore.

Io vi preparo un posto... in comunione con i fratelli che ci hanno lasciato

- In chiesa ci viene assegnato un posto particolare, magari non scelto da noi. Un po' di tempo fa su alcuni banchi c'era una targhetta col nome di una persona o di una famiglia che avevano donato un'offerta e che magari partecipando alle funzioni si collocavano proprio in quel posto. Oggi non è più così; ma la situazione che stiamo vivendo partecipando alla Messa con il posto indicatoci, ci può rimandare al fatto che Dio gratuitamente ci ha dato un posto nella vita terrena e che Gesù è salito al cielo per prepararci un posto nella vita eterna. E quando Egli ci invita alla sua Eucarestia riserva per noi un posto di attenzione tutto particolare, proprio per ciascuno di noi: segno di grande amore. Alcuni dei nostri cari hanno già raggiunto quel posto in cielo che Gesù risorto ha preparato per loro; è stata per tanti una partenza improvvisa e drammatica da questa terra, e questo è stato vissuto da noi come uno strappo forte e doloroso. Ma Gesù ci ha ricordato che nessuno ci può strappare dal suo amore e nell'Eucarestia noi sentiamo i nostri cari defunti ancora vicini a noi. E così lo spazio che oggi nei banchi rimane vuoto è riempito proprio da loro, anticipazione del banchetto finale in cui Dio sarà tutto in tutti e noi saremo di nuovo in profonda unità.